

Marchini lancia la candidatura al Campidoglio

ROMA Alfio Marchini annuncia la propria candidatura a sindaco di Roma. «Lanceremo una lista civica - ha spiegato l'imprenditore - primo passo di un progetto più ampio, un progetto che vuole restare fuori dagli attuali schieramenti». Ciò che lo guida in questo salto, spiega, «è la passione per la

politica che ho ereditato dalla mia famiglia». In caso di sconfitta resterà, «facendo crescere un progetto sano, chiaro, senza ombre». Sul possibile conflitto di interessi non lascia spazio a equivoci: «Non si possono fare due mestieri e, per sgombrare il campo da ogni dubbio, stiamo cedendo tutte le attività potenzialmente conflittuali».

Rossi a pag. 9

Marchini in campo per il Campidoglio «Sarò un candidato senza etichette»

- L'imprenditore ufficializza la corsa a sindaco di Roma: «Con me una lista civica per formare una nuova classe dirigente»
- «Sto cedendo tutte le attività potenzialmente conflittuali e anche se perdo resto in politica: è una scelta di vita»

**LE TRADIZIONI
POLITICHE
DELLA FAMIGLIA:
IL BISNONNO
SOCIALISTA
IL NONNO PARTIGIANO
L'OBIETTIVO
PER LA CAPITALE:
PARTECIPARE
ALL'INTEGRAZIONE
TRA LE GRANDI AREE
METROPOLITANE
L'ANNUNCIO**

ROMA Alfio Marchini si candida per il Campidoglio. L'imprenditore, alla guida di un gruppo di oltre 2500 addetti, annuncia la sua intenzione di correre per diventare sindaco di Roma nella trasmissione «In mezz'ora» di Lucia Annunziata su Rai Tre. «Lanceremo una lista civica, primo passo di un progetto più ampio, un movimento civico metropolitano», spiega Marchini, «un progetto che vuole restare fuori dagli attuali schieramenti, tanto da non volere alcuna etichetta, è tutta la vita che combatto contro ogni etichettamento». Ciò che lo guida in questo salto, spiega, «è la passione per la



CANDIDATO Alfio Marchini. A destra, Gianni Alemanno

politica, che ho ereditato dalla mia famiglia e siamo abituati a mettere la nostra faccia su ciò in cui crediamo». Non sa se vincerà, «sarà complesso, ma voglio avviare una onda lunga: non penso alle percentuali». Ma in caso di sconfitta resterà, «facendo crescere un progetto sano, chiaro, senza ombre». Marchini sottolinea che questa è stata una «scelta personale e una scelta di vita. Un impegno finalizzato a formare una classe dirigente nuova, che possa dare nuova linfa alla città». Sul possibile conflitto di interessi: «Non si possono fare due mestieri e, per

sgombrare il campo da ogni dubbio, stiamo cedendo tutte le attività potenzialmente conflittuali».



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

GLI SCHIERAMENTI

Sul perché non si candidi con il Pd cui è sempre stato vicino, Marchini spiega che nel Partito democratico «non c'è nulla di sbagliato, c'è qualcosa di non ancora completato». E sulla delusione verso il sindaco attuale: «Pur non avendolo votato, speravo che Alemanno potesse essere il Petroselli di destra, ma non lo è stato, e ci sono moltissimi elettori disillusi, molta gente moderata a Roma che non riesce a trovare una risposta nel Pd». Marchini, nell'intervista, critica le regole scelte dal Pd romano per le primarie per il sindaco «che escludono invece di includere». Le primarie nazionali, invece, le definisce «una manifestazione straordinaria di coraggio di entrambi i contendenti» al ballottaggio. «Non ho votato perché riconosco a tutti e cinque i candidati caratteristiche di grandissima qualità - dice Marchini - ma avrei dovuto metterli assieme per avere il mio candidato ideale». E aggiunge: «Oggi credo che l'offerta politica e partitica non soddisfi né le mie aspettative né i cittadini, a livello nazionale e a livello locale». La conduttrice chiede dei suoi rapporti con l'imprenditore **Manfredino Caltagirone**, editore del Messaggero: «Sono molto amico di Caltagirone, un industriale importante che ha il 90 per cento delle sue attività fuori da Roma. Lui fa la sua vita io la mia, ma dispetto più grande non potevo farlo, candidandomi...», risponde Marchini.

IL CANDIDATO

Marchini, ingegnere, è nato a Roma il 1° aprile 1965 da una famiglia di costruttori romani, originaria dell'Umbria (il suo bisnonno Alessandro era un socialista). Il nonno Alfio fu partigiano e alla guida della Resistenza romana: partecipò alla liberazione di Sandro Pertini da Regina Coeli, guadagnandosi anche l'Ordine militare d'Italia. È tra i soci fondatori del Board Internazionale e presidente del Board Italiano, dello Shimon Peres Center for Peace. È socio fondatore dell'Associazione Italia decide, per la qualità delle politiche pubbliche, presieduta da Luciano Violante e il cui presidente onorario è Carlo Azeglio Ciampi. È socio fondatore della fondazione Italiani Europei, presieduta da Massimo D'Alema e **Giuliano Amato**.

La formazione

Parte il reclutamento sul web

Laboratori aperti ai cittadini romani, «dove si incontreranno studenti, professori, sportivi, scrittori, giovani imprenditori, artisti, amministratori pubblici, esperti in tecnologia, sociologia, statistica e in altri temi vitali per la città. Cittadini che abbiano voglia di lavorare insieme per cercare soluzioni concrete a problemi complessi». È l'iniziativa lanciata sul suo sito Internet da Alfio Marchini, in vista delle elezioni per il Campidoglio. «Stiamo lanciando un percorso

che ci permetta di scoprire e lavorare insieme alle energie migliori di questa città - Cercheremo nelle strade, nei quartieri, fuori, e anche dentro, i palazzi. Cercheremo donne e uomini che hanno pensato e realizzato piccoli progetti capaci di diventare grandi; chi ha idee per immaginare e creare un futuro al quale vogliamo appartenere, che trasformino Roma nel luogo delle opportunità».

Fa.Ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La mossa agita e divide i poli

LE REAZIONI

ROMA La candidatura di Alfio Marchini a sindaco di Roma agita i poli. «Non è il nostro candidato, ma è di certo una ventata di aria fresca che può far bene alla città dopo il fallimento della giunta Alemanno», dice Alessandro Onorato, capogruppo Udc all'assemblea capitolina. Freddo il Pdl: «Governare la Capitale è un lavoro a tempo pieno che richiede dedizione assoluta, esperienza, competenza, tutte doti che Gianni Alemanno ha già dimostrato di possedere in questi anni - commenta il coordinatore romano Gianni Sammarco - Non si sente la necessità di un taumaturgo che insegni come amministrare». Dal Campidoglio arriva la voce di Antonio Gazzellone, delegato comunale al turismo, che su Twitter definisce quella di Marchini «una candidatura autorevole con cui esplorare un confronto programmatico». E poi completa il pensiero: «Mi auguro che si possa lavorare per allargare l'alleanza che sostiene alemanno, e per farlo occorre ascoltare anche proposte di altri - dice Gazzellone - E semmai tentare una sintesi».

IL PROGRAMMA

«Lo scenario mondiale con il quale dovremo confrontarci in futuro, sarà nell'integrazione tra grandi aree metropolitane. E Roma rischia di non farsi trovare pronta a tale sfida. Oggi questa città ha bisogno di tutto, fuorché di una nuova espansione di costruzioni - sottolinea Marchini, rispondendo in diretta ad un tweet - Roma deve fare una grande operazione di manutenzione ordinaria e straordinaria che consentirà di migliorare rapidamente la quotidianità dei romani rilanciando l'economia».

Fabio Rossi

Il Partito democratico, invece, mantiene le proprie posizioni: «Il Pd e il centrosinistra così come avvenuto a livello nazionale sceglieranno il candidato a sindaco con le primarie tra i cittadini il 20 gennaio - sostiene il capogruppo capitolino democrat, Umberto Marroni - Ad Alfio Marchini, che non abbiamo ancora capito se sostenuto dall'Udc, facciamo i migliori auguri». La discesa in campo dell'imprenditore suscita interesse soprattutto nella società civile: «Non sottovaluterei la candidatura di Marchini», twitta Francesco Soro, presidente del Corecom Lazio, l'authority regionale per le Comunicazioni.

Fa.Ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA